

ANALISI DELL'EMPOWERMENT FEMMINILE TERRITORIALE: EVIDENZE EMPIRICHE E PROSPETTIVE*

SERENA ARIMA⁵¹, ENRICO CIAVOLINO⁵²

L'agenda 2030 traccia le principali direttive per lo Sviluppo Sostenibile. L'obiettivo 5 mira a ottenere la parità di opportunità tra donne e uomini nello sviluppo economico, l'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne e ragazze (compresa l'abolizione dei matrimoni forzati e precoci) e l'uguaglianza di diritti a tutti i livelli di partecipazione. Tale percorso di uguaglianza passa attraverso un profondo processo culturale che la regione Puglia e il territorio della terra d'Otranto si appropria ad intraprendere.

La Figura 1 mostra che negli ultimi 2 anni il tasso di occupazione maschile è circa il doppio rispetto a quello femminile evidenziando un gender gap importante e costante in tutte le province italiane.

⁵¹ Professoressa associata di Statistica per la ricerca sperimentale e tecnologica, Direttrice del Master in Data Science per il Welfare.

⁵² Professore associato di Psicometrica, Presidente CdL in Data Science per le Scienze Umane e Sociali.

* I prof.ri Serena Arima ed Enrico Ciavolino ringraziano il Programma PE GRINS - GRINS - GROWING RESILIENT, INCLUSIVE AND SUSTAINABLE" (cod. PE0000018 CUP: J33C22002910001). Avviso 341/2022 "Partenariati estesi alle università, ai centri di ricerca, alle aziende per il finanziamento di progetti di ricerca di base". Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 "Istruzione e ricerca" – Componente 2 "Dalla ricerca all'impresa" – Investimento 1.3, finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU – Bando a Cascata SPOKE 0 E 2.

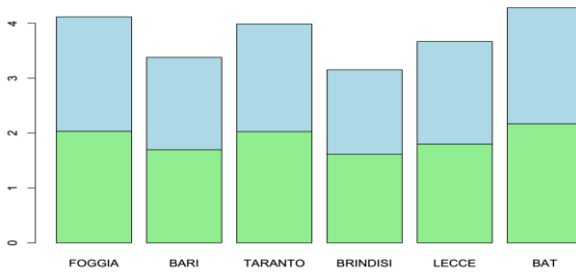


Figura 1: rapporto tra tasso di occupazione maschile e femminile nel 2019 in verde e in 2020 in azzurro per le province Pugliesi.

Anche a livello retributivo la situazione evidenzia un divario importante:

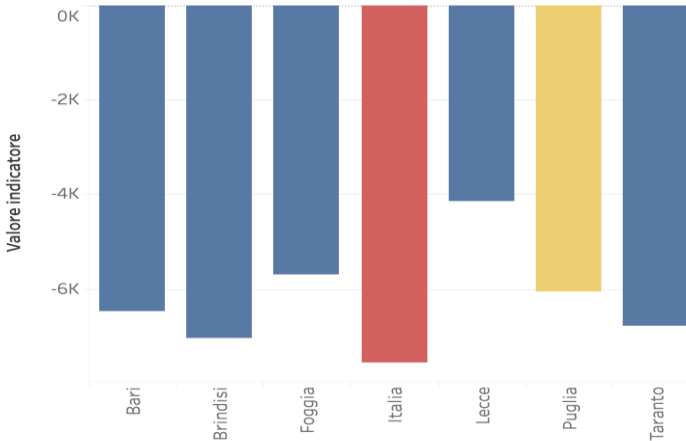


Figura 2. Differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro) anno 2022.

La provincia di Lecce evidenzia un comportamento diverso rispetto alle altre province con un gender gap significativamente inferiore rispetto a quello delle altre province dell'intera Regione e anche del Paese.

Imprenditoria femminile

Tuttavia, i dati relativi all'imprenditoria femminile sono incoraggianti. In Italia, le imprese guidate da donne al 31.12.2023 sono un milione e 325mila, per lo più concentrate nel settore dei servizi, meno nel settore primario e nell'industria, e una maggiore presenza "rosa" nel tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno: a fronte di una media nazionale del 22,2%, nel Meridione le imprese femminili raggiungono il 23,6% del totale dell'area (oltre 442mila in termini assoluti), laddove nel Nord la corrispondente quota è del 20,5% (oltre 545mila). Basti pensare che il peso delle imprese rosa in Lombardia, la regione in cui le imprese sono maggiormente concentrate (quasi 182mila), è del 19,2% mentre in Basilicata, con solo 15.581 aziende rosa, è del 26,5%. La maggiore concentrazione di imprese femminili nel Sud del paese potrebbe risentire anche del fattore dell'autoimpiego, anche se negli anni il fare impresa femminile si sta trasformando, perché con il venir meno del gap di istruzione tra i due generi, l'avventura imprenditoriale è vista a tutti gli effetti di piena affermazione professionale e non solo come semplice auto-impiego. La Regione Puglia, con 88.139 imprese rosa, ha un tasso di femminilizzazione (rapporto tra imprese femminili e totale imprese del territorio) superiore a quello medio nazionale, pari al 23,2%. La provincia di Foggia è quella in cui le imprese guidate da donne hanno un peso maggiore 25,9% (18.383), fanalino di coda è Bari che pur avendo in assoluto il maggior numero di unità (30.908) il loro peso è del 21,6%. La quota rosa di Brindisi e Lecce è rispettivamente del 22,8%, pari a 8.897 imprese, e del 22,6% (17.174), inferiore alla media regionale, mentre a Taranto le imprese femminili (12.777) sono il 24,7% del tessuto imprenditoriale della provincia. Nella provincia di Lecce le imprese femminili a fine 2023 sono 17.174 e nell'arco degli ultimi 10 anni hanno registrato una crescita costante passando da 15.748 del 2014 al numero attuale, anche il loro peso è cresciuto costantemente nell'arco del decennio: nel 2014 rappresentavano il 22% del tessuto imprenditoriale salentino, attualmente rappresentano il 22,6%. Inoltre in Puglia il tasso di femminilizzazione imprenditoriale nel 2022 è del 23,18%, più alto della media nazionale che è del 22,21%.

Lo sviluppo dell'imprenditoria femminile è legata alle misure di supporto alle famiglie e, in particolare, alle donne. Una recente nota

statistica di Openpolis ha rilevato dai dati dei bilanci consuntivi del 2019 dei comuni una indicazione sulle spese per gli “interventi per l’infanzia e i minori e per asili nido”. Tra le città italiane più grandi (con popolazione superiore ai 200 mila abitanti), Trieste risulta essere la più virtuosa con circa 186 euro di spesa pro capite. Bari invece ha una spesa pari a meno della metà (72,75 euro). Solo tre i comuni pugliesi con una spesa pro capite superiore a 100 euro annui, tutti in provincia di Lecce (Bagnolo del Salento, Campi Salentina, Corigliano d’Otranto). Anche la partecipazione e la rappresentanza femminile alla vita politica è notevolmente migliorata nell’intera regione, con particolare intensità nella provincia di Lecce.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Bari	18,82	21,48	24,79	29,74	29,98	30,11	30,42
BAT	15,79	23,12	30,43	33,16	29,73	30,98	30,92
Brindisi	16,12	23,02	27,27	29,35	31,46	32,81	31,55
Foggia	19,33	22,03	25,30	26,21	28,35	29,99	30,23
Lecce	21,44	25,02	29,65	33,96	33,80	32,19	32,68
Taranto	19,54	20,94	29,29	33,15	34,24	33,95	33,55
TOTALE	19,47	22,98	27,68	31,11	31,57	31,57	31,69

Tavola 1 - Donne e rappresentanza politica a livello locale per provincia e regione (Consigli comunali). Anni 2014-2020

Tuttavia un elemento critica riguarda il divario di genere che si registra nei percorsi educativi scientifici e le relative ricadute negative sulle opportunità di lavoro. Il dato per la Puglia è piuttosto critico. Secondo l'Ufficio Statistico Regione Puglia BES 2020, sono solo 11,6 su 1000 le donne laureate in discipline tecnico-economiche per 1.000 donne nella fascia di età tra i 20 e i 29 anni (-5,7 rispetto alla componente maschile). Inoltre, al 2019, le donne che hanno competenze digitali elevate sono il 16,1% (- 3,8% rispetto agli uomini), dato più alto di quello del Mezzogiorno (14,6%), ma più basso del nazionale (19%). Va da sé che l'empowerment femminile passa per molteplici fattori che in questa analisi non sono state contemplate. Tuttavia i dati analizzati fino ad ora hanno fatto emergere che le donne della terra d'Otranto abbiano un forte spirito imprenditoriale che può migliorare ulteriormente sia mediante investimenti a supporto dell'intero contesto familiare sia incrementando le attività di formazione delle stesse.

